



Sarura (2022)

In una striscia di terra occupata, la testimonianza di un movimento che prova a immaginare un altro mondo.

Un film di Nicola Zambelli Genere Documentario Produzione Italia 2022.

Uscita nelle sale: venerdì 18 marzo 2022

La vita quotidiana nei territori occupati della Cisgiordania si apre al cambiamento grazie all'azione di un gruppo di giovani palestinesi.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

Nel 2009 i registi Nicola Zambelli e Andrea Paco Mariani vennero chiamati a documentare la lotta del viaggio di At-Tuwani contro l'occupazione israeliana. Alle porte del deserto del Negev, documentarono con il documentario Tomorrow's Land la vita quotidiana nella zona sud della West Bank: la presenza costante dei soldati israeliani, le provocazioni dei coloni, le violenze minacciate, subite, perpetrate, la resistenza. Dieci anni dopo sono tornati in quegli stessi luoghi per continuare a raccontare la lotta nonviolenta in Cisgiordania, seguendo le azioni del gruppo Youth of Sumud (i giovani della perseveranza), che prova a restituire alla gente di At-Tuwani le terre sottratte alle loro famiglie, ristrutturando l'antico villaggio di grotte di Sarura.

In una striscia di terra occupata, tra persone ormai abituate alla loro condizione, il film testimonia un movimento che rompe la catena degli eventi, che prova a immaginare un altro mondo, un altro modo di vivere: «il futuro è un posto sconosciuto», recita il sottotitolo della versione internazionale.

Quante volte abbiamo visto immagini dei territori occupati della Cisgiordania, della West Bank segnata dai posti di blocco, dei soldati israeliani che pattugliano lande semideserte, spesso prendendosi con ragazzini inermi o con anziani pastori che rivendicano il diritto di far pascolare gli animali sulle loro terre? Quante volte ancora le vedremo, anche se oggi altre guerre e altri conflitti sentiti come più nuovi e urgenti occupano media e schermi cinematografici? La questione palestinese è uno stallo perenne, una condizione che dopo vari decenni è quasi istintivo - colpevolmente - considerare, se non naturale, almeno strutturale, parte del mondo che l'ha creata e alla quale appartiene.

A un certo punto di 'Sarura', il film firmato da Nicola Zambelli ma realizzato come lavoro collettivo della casa di produzione SMK Factory, Ali, uno dei "giovani della perseveranza" di At-Tuwani, dice: «Qui ogni bambino crede che sia normale la vita che vive, qualunque essa sia. Poi però crescendo ho capito che ci sono persone che violano i miei diritti, e che questo non è il modo in cui i bambini di tutto il mondo normalmente vanno a scuola». È proprio questo lo scarto che il film cerca e filma nei territori occupati: l'inversione di rotta della Storia e della mente delle persone, protagonisti e osservatori, vittime e spettatori; l'iniziativa che cambia il decorso delle cose.

Sarura mostra immagini di oggi, del 2009 e degli anni intercorsi tra la prima e la cosa visita dei registi. Segue i bambini di allora diventati ragazzi o adulti, filma le stesse strade, gli stessi campi, le stesse zone di frontiera, gli stessi scontri fra i coloni dell'avamposto israeliano di Ma'on, l'esercito, i palestinesi di At-Tuwani e gli attivisti: a parte la grana del digitale, meno definita e netta, nulla pare cambiato. La stessa aggressività dei soldati, gli stessi ragionamenti paradossali degli occupanti (secondo i quali il problema non è l'aggressività dei coloni, ma l'ardire dei palestinesi che si ostinano a pascolare nelle proprie terre), la stessa tensione che coinvolge anche i registi, trasformati da testimoni distanti a presenze partecipi.

Le linee temporali di 'Sarura' si sovrappongono, mentre il montaggio accosta passato e presente. Ciò

che nel frattempo è cambiata è la storia di At-Tuwani e del vicino villaggio di Sarura, sgomberato dagli israeliani. Soprattutto, sono cambiate le teste delle persone che lì vi abitano: oltre a resistere allo sgombero con la creazione di un comitato di lotta popolare, con azioni pacifiche contro il governo israeliano e con registrazioni audio e video delle violazioni dei diritti dei palestinesi, da qualche tempo si è cominciato anche a restaurare Sarura e le sue grotte.

La perseveranza, dunque, nel film è la luce di candela dell'inizio: una fiamma tenue, un fuoco controllato che non distrugge, ma illumina, e per ora non si è ancora estinto.